

Costruzioni

Bonus e manutenzioni Fattori di ripresa



Il modello

*Milano, la metropoli più smart
Prima zona a basso impatto*

Milano capitale smart, anche con il primo quartiere a basso impatto ambientale. Proprio la zona citata da Giampiero Majocchi, che interessa dunque pure le imprese comasche. Negli ultimi tre anni si sono portati oltre 70 progetti "Smart", per un valore di oltre

200 milioni di euro. In particolare, con il progetto Sharing Cities, con un investimento di circa 9 milioni di euro distribuito in quattro anni, si è avviata l'operazione per realizzare il primo quartiere a basso impatto energetico tra i rioni Ripamonti-Vet-

tabbia. Cinque edifici di proprietà privata e un edificio pubblico per 25mila metri quadrati di unità residenziali. Segno particolare: ci saranno sistemi di gestione energetica integrata oltre all'installazione di 300 lampioni intelligenti wi-fi dotati con sensori.

Riqualficazioni Da qui l'edilizia può ripartire

Lo scenario. Segmento chiave per resistere alla crisi
E oggi grande occasione grazie alle nuove agevolazioni

COMO

MARILENA LUALDI

La riqualficazione energetica, un mercato che un valore potenziale di 40 miliardi di euro in Lombardia. Se in questi anni ha preso quota e sostenuto anche il comparto edilizio alle prese con una crisi pesantissima.

Trend decennale

Non ci sono dati specifici su Como, ma il trend è confermato anche guardando la più generica voce dei rinnovi nel rapporto Cresme che fotografa l'andamento negli ultimi dodici anni. Questi incidevano sulla produzione per il 36,9% nel 2005. Nel 2016 sono balzati a quota 55,2%; per l'anno in corso si prevedeva un 55,5%.

Prendiamo lo scorso anno, con un valore di produzione attestata a 1.655 milioni nelle costruzioni. Se esaminiamo la voce investimenti, che rappresenta il 76,8%, il nuovo si ricava solo il 18,5% contro il 58,3% di manutenzione straordinaria. Termine quest'ultimo più generale, che distribuisce i suoi 965 milioni prima di tutto nell'edilizia residenziale (621), poi in quella non residenziale privata (263). Nella graduatoria fanalino di coda è l'edilizia non residenziale pubblica (27). Un discorso a sé la manutenzione ordinaria che incide per il 22,9% su valore della produzione: nell'81,2% alla voce recupero.

Guardiamo allora da un'altra prospettiva, quella di prezzi. Dal

2005 al 2016 la variazione sul nuovo è stata (negativa) del 65,8%, sul rinnovo (positiva) del 10,4%.

L'impatto sul tessuto economico-sociale è forte, anche in unità di lavoro. Come emerso in un convegno sulla sostenibilità alla Camera di commercio di Como con l'imprenditrice Simona Frigerio, i dati colpiscono. L'efficienza energetica incide talmente sull'economia locale che si è calcolato che ogni milione di euro investito produce 17 unità di lavoro. Pensando a quel dato iniziale della Lombardia e di tutto ciò che si potrebbe - dovrebbe, viste le condizioni atmosferiche create in gran parte dagli impianti di riscaldamento - fare nel territorio, le conseguenze sono evidenti.

Non solo. Un caso pilota ha fotografato anche cosa possa comportare un intervento di riqualficazione profonda con un costo di interventi a 90mila euro. Il risparmio medio per ripagare quell'investimento è di 2.680 euro, con una vita media delle opere a 20-25 anni. Il ritorno di questa spesa è in 12 anni, periodo che porta a un risparmio sulle bollette di 32.160 euro. E detrazioni fiscali (al 65%) di 58.500 euro, con rimborso in dieci anni.

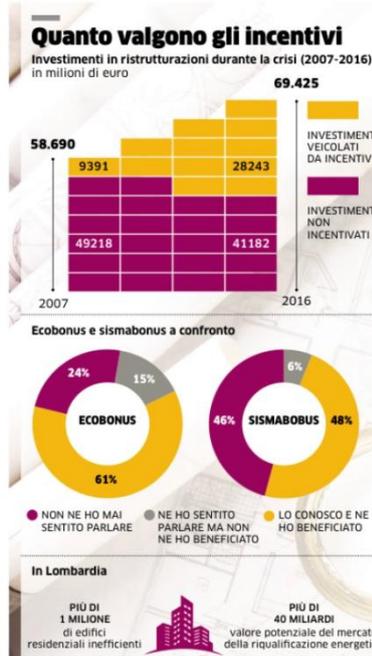
Effetto Milano

A un convegno di Rete Irene - un gruppo di aziende comasche che si sono alleate per promuovere una nuova cultura in questo campo - è emerso un altro

calcolo significativo, quello su Milano: nel capoluogo lombardo esistono circa 40mila condomini su cui intervenire e la potenzialità di minore immissione di CO2 è pari a 10 milioni di tonnellate. Non solo: rinnovare gli impianti di riscaldamento nei 20 capoluoghi, di regione ridurrebbe le emissioni in atmosfera fino al 50%. Oggi il 56% degli edifici è in classe energetica G. Chiamo che tutto ciò non scaturisce solo dall'importante attenzione all'ambiente, visto che riguarda la vita delle famiglie.

Tornando dall'incontro in Camera di commercio è infatti risultato che l'aumento dei costi della casa si traduce in un'incidenza fino al 50% sul salario medio mensile delle famiglie. Si apre dunque il libro di un'esigenza nuova, quella di una città sostenibile e di bisogni che chiedono risposte il più possibile integrate, dove la riqualficazione urbana non può che essere anche sociale.

Questo è il concetto di smart city su cui pure nel Parco tecnologico scientifico di ComoNext si lavora e su cui sono impegnate aziende comasche come Urbano Creativo. Secondo quanto emerso da ComoCasaClima lo scorso novembre il primo passo verso la smart city è proprio la riqualficazione della centrale termica. La stima dei risparmi energetici su un caso concreto in una città italiana media passa dalla riqualficazione di 36 impianti con una potenza media di 320 kW. Il rendimento medio



Con il rinnovo degli immobili emissioni ridotte del 50%

«Gli incentivi sono fondamentali Devono diventare strutturali»

stagionale dei generatori sale dal 91 al 99%.

Qui entra in gioco quella che può apparire come una bacchetta magica, ma in realtà è ricerca, investimento, fatica: Internet of Things. Il valore del mercato Iot nel nostro Paese viaggiava oltre il miliardo di euro due anni fa. Solo quello riconducibile proprio allo Smart Home & Smart Building ha raggiunto i 520 milioni lo scorso anno, con un incremento del 45%.

Incentivi strutturali

Resta la considerazione sugli incentivi, che hanno messo in moto almeno parzialmente tutto ciò, ma c'è anche un problema di fondo.

Il presidente di Ance Como Francesco Molteni nel ribadire il ruolo strategico delle riqualfi-

cazioni per la vita delle imprese in questo periodo, a più riprese in linea con l'associazione nazionale ha chiesto che le agevolazioni diventino strutturali. Altrimenti è difficile programmare e di fatto si frenano gli interventi.

Lo rimarca anche il direttore di Ance Como Aster Rotondi: «Da quando è iniziato il calo di lavoro del 2009 questo è unico comparto che ha tenuto a galla il settore, con un incremento percentuale diventato sempre più significativo anche in termini relativi. L'esigenza che questi provvedimenti diventino strutturali, li portiamo avanti da anni. Interventi di privati e operatori devono poter fare affidamento su una programmazione che non veda cambiamenti frequenti su benefici e disciplina».

Rete Irene, 16 aziende Recupero e ambiente al centro del business

Un esempio comasco, che sta portando avanti la sua scommessa di riqualficazioni energetiche anche nel cuore di Milano, insomma profeta nella metropoli che cambia con un'impronta mondiale. Rete Irene oggi è salita a 16 imprese, che insieme si adoperano per

promuovere gli interventi in grado di migliorare le condizioni di vita e di rispetto dell'ambiente negli immobili. Interventi che ha anche eseguito con il riconoscimento di Legambiente.

La realtà guidata dal presidente Manuel Castoldi ha man-

dato il messaggio in diversi contesti, compreso il forum annuale nel palazzo del Sole24Ore con la Regione e altre istituzioni: c'è moltissimo da fare e bisogna far capire la convenienza, oltre la necessità. Proprio a Milano ha fatto scuola l'esempio di viale Zara, edificio da 12 piani, 46 unità immobiliari: alla fine un risparmio del 41%. O a Rozzano, con un passaggio da classe F a classe B, un taglio delle spese del 31%. Ea Madesimo, anche di oltre il 50%.

Dire, fare, riqualficare è la ricetta diffusa da Rete Irene, con Manuel Castoldi che ne ricorda diversi cardini. Perché dietro ogni intervento c'è una fase di

grande studio, ovviamente, e bisogna aggiornarsi sempre.

Così la Rete si propone di fare cultura costantemente, poiché anche se oggi esiste una maggiore sensibilità, c'è ancora molto da seminare. Ecco perché - sottolinea Castoldi - oltre all'informazione costante da internet ai media e alla consulenza anche online «organizziamo corsi formativi per amministratori, progettisti e operatori del settore, partecipazioni ai tavoli di lavoro istituzionali. Inoltre abbiamo un Comitato tecnico scientifico impegnato nella continua ricerca di tecniche e materiali innovativi».



A Rozzano un intervento di riqualficazione energetica di Rete Irene

Sistema Como

Generare valore Imprese e comunità

Tornare a crescere La strada passa dalle medie aziende

Il progetto. Creano "indotto", decisive per i distretti e nell'86% dei casi hanno una governance familiare Dalla CdO l'idea di creare una learning community

MARILENA LUALDI

I distretti sono nati attorno a loro: alle medie imprese. Lo testimonia anche la storia di Como, dal tessile all'arredo passando per comparti meno alla ribalta ma non meno strategici per l'economia locale. Motore per il territorio, decisivo per l'indotto: si tratta di un modello sempre più sotto i riflettori. Si sono interrogate le statistiche sul suo ruolo, sulle potenzialità e sulle debolezze. E da Milano la Compagnia delle Opere ha lanciato il primo forum annuale sulla media impresa, che vuole proprio innescare un meccanismo virtuoso, accompagnando le aziende con alto potenziale verso un salto di qualità. Per questo si è presentata la proposta della "Fabbrica per l'eccellenza", vale a dire la creazione di una learning community in cui condividere problemi, riflessioni e best practice. Un viaggio su binari tematici precisi, tra cui l'automazione "umana" che ha visto protagoniste anche aziende comasche.

Il ritratto

Ma quali sono le caratteristiche di una media impresa? La CdO ne fornisce una lettura non solo numerica. Prima di tutto, storica appunto: sono le aziende che hanno svolto un ruolo strategico nel Dopoguerra, in particolare tra il 1970 e il 1990, periodo cruciale per la creazione dei distretti. Qui coesistono micro, piccole e medie imprese, queste ultime anche creatrici di startup: pensiamo a quante nuove aziende siano nate da ex lavoratori di società più grandi, che volevano mettersi in proprio. Pioniere su diversi fronti, dall'internazionalizzazione alla capacità di porsi come interlocutori verso le istituzioni locali. Una leadership che non è sfu-

mata, secondo Cdo. A volte viene da ricordarselo in casi di crisi, quando insomma anche l'indotto trema per le conseguenze, oltre i posti di lavoro direttamente interessati.

Ci sono diverse catalogazioni della media impresa. La Compagnia delle Opere ha questa: un'azienda con un fatturato compreso tra i 16 e i 335 milioni e 50 e 449 dipendenti. Peraltro sono parametri condivisi in gran parte il rapporto Mediocredito-Unioncamere.

Interessante anche il rapporto con gli altri Paesi, fotografati dal direttore generale Dionigi Gianola: «In Italia abbiamo 100mila aziende piccole e micro in più degli Usa e 200mila in più della Germania. Ma se guardiamo ai dati delle medie aziende mentre gli Stati Uniti ne hanno 24mila e la Germania 16mila, noi ci fermiamo a 8mila. Se vogliamo crescere - insiste - dobbiamo ripartire dalle medie aziende; esse infatti rappresentano il 17% della forza lavoro diretta e hanno un impatto importante da traino per le micro e piccole imprese».

Prendendo il caso comasco, abbiamo attualmente quasi 48mila imprese. Significherebbe più di 8mila imprese. Anche se poi la situazione varia di territorio. Non l'importanza.

Come fare dunque? «Puntiamo su un ecosistema valoriale, in grado di sostenere anche la mobilità sociale; pensiamo allo slancio che una media azienda può dare allo sviluppo di startup, partendo dalla forza commerciale che può mettere a disposizione oltre che dal capitale per spingere prodotti più innovativi».

La famiglia. Parola, modello, fondamentali in gran parte dei casi, come testimoniano molte storie comasche.

«Le medie aziende hanno una governance familiare nell'86% dei casi - osserva ancora Gianola - Pensiamo ai marchi più importanti del made in Italy, hanno sempre alle spalle la famiglia come motore fondamentale per l'impresa. Gli stessi dipendenti fanno parte della famiglia. In anni di crisi, ci sono imprenditori che pur di non lasciare a casa o non mettere in cassa integrazione, hanno rinunciato al proprio compenso. O ancora fanno già welfare da tempo, prestando soldi ai collaboratori che ne hanno bisogno».

Famiglia e governance

Si può persino quantificare, volendo: «L'attenzione alla famiglia dovrebbe diventare un elemento di valore per un'azienda: per questo abbiamo lanciato un nuovo indicatore, la Corporate Family Responsibility (Cfr), con cui andremo a misurare le azioni a favore di un bilanciamento tra tempo per la famiglia e tem-



Il modello lariano di Icam, industria 4.0 del cioccolato



I grandi brand hanno sempre alle spalle una famiglia

Al cuore dell'eccellenza

LA MEDIA AZIENDA

- 👤 Dipendenti: da 50 a 499
- 💰 Fatturato: da 16 a 355 milioni

LA REGIONE LEADER
In Lombardia
1.042 medie aziende

📈 (31,3% del totale nazionale)

I FATTORI COMPETITIVI DELLE MEDIE IMPRESE

- Design 7,6%
- Rete vendita 9,7%
- Marchio aziendale 13,6%
- Assistenza al cliente 14,6%
- Personalizzazione e flessibilità 17,6%
- Qualità intrinseca 29,1%

poer per lavoro. Lo abbiamo fatto coinvolgendo trenta università italiane a cui abbiamo chiesto di indicarci come misurare il CFR di un'azienda. Nei prossimi mesi spingeremo per l'adozione di questa buona pratica, portando ad esempio anche alcune aziende di questo territorio».

Eppure le medie imprese hanno bisogno di qualcosa di nuovo. Competenze, idee, risorse. Per rimanere competitive in questo scenario globale, è così.

Il percorso della fabbrica

Bisogna crescere, cambiare mentalità, mutare governance, modificare l'approccio finanziario. Il dibattito è ricco di idee.

Con la Fabbrica per l'eccellenza si sono tracciate quattro

direzioni: identità e valori di impresa, trasformazione digitale, talento, competenze e selezione, crescita sostenibile.

In questo contesto è stato messo a fuoco un caso comasco-leghese: quello di Icam, Calato, anzi emerso dal discorso della trasformazione digitale. Il ritratto di media impresa calza a pennello a Icam: 300 dipendenti, 90 milioni di fatturato, azienda storica e familiare, nata nel 1946. Il cioccolato 4.0, ne ha di storie da raccontare. E da condividere.

Perché questo è il nucleo centrale: bisogna imparare a mettere in rete anche le conoscenze, i modelli, per far sì che tutti coloro che meritano possano crescere. Non c'è niente da perdere, anzi.

Nel 2018 sono già previsti quattro forum tematici - spiega Gianola - il primo il 21 febbraio a Vicenza su Identità e valori di impresa. A Torino, nel mese di maggio, sulla trasformazione digitale, a giugno a Milano su talento, competenze e selezione. A ottobre spazio alla crescita sostenibile e poi il 22 novembre il secondo forum della media impresa. Inoltre, «partiranno le fabbriche tematiche, ovvero tavoli di lavoro di approfondimento con imprenditori, manager, istituti di credito, docenti, professori universitari».

Vogliamo ascoltare e dare spazio agli imprenditori perché dall'incontro e dalla selezione di esperienze positive possa nascere una community più forte e orientata alla crescita».

Il caso Sicuritalia Grandi numeri e uno spirito local

La media impresa, l'eccellenza che nel territorio sa lasciare l'impronta: anche con il suo spirito innovativo. Poteva colpire vedere Sicuritalia presente e attenta con Marco Sani, responsabile commerciale divisione corporate medium, al primo Forum annuale delle medie imprese. Ma non è una tappa

isolata, dettata dalla curiosità da parte di una grande società, che ha numeri imponenti senza per questo perdere le sue radici. Con oltre 8mila dipendenti e più di 60mila clienti, la realtà comasca è leader in Italia in fatto di sicurezza e servizi fiduciari. Il suo fatturato è cresciuto a doppia cifra nell'ultimo anno,

del 12%, a 238 milioni. L'Ebitda del 42,3%.

«Il nostro business - rileva Sani - è però molto local, perché abbiamo questa capacità di essere molto grandi eppure vicino al territorio. Svolgiamo servizi per aziende eccellenti, expertise di imprese di notevoli dimensioni, ma non solo. Perché siamo suddivisi in cluster omogenei. Chi segue le grandissime società, chi le medie, chi le piccole attività sociali o le partite Iva».

Da questo osservatorio, calato nei bisogni di tutti i giorni, con la media impresa «le influenze sono all'ordine del giorno, c'è un rapporto molto fiduciario molto stretto». Di qui la sua definizione del mo-

dello esaminato e valorizzato nelle ricerche: «Non la definirei medium, bensì la migliore azienda capace di servire quella tipologia di clientela».

Cardine di innovazione, in pole position nell'industria 4.0. Ma anche con nuove necessità perché il concetto di sicurezza è diventato più ampio e comprende le nuove tecnologie. «C'è un bisogno di protezione - osserva Sani - che prima non si sentiva. Gli attacchi diventano sempre meno fisici. Serve un valore tecnologico particolarmente elevato con la cybersecurity e la protezione delle reti informatiche».

M. Lu.



Sicuritalia, 8mila dipendenti e 60mila clienti



Il ponte che scavalca la ferrovia a Cantù Asnago: è un punto strategico della viabilità di tutto il Canturino



Uno degli oltre cento autobus che transitano ogni giorno sul ponte

Il programma

Ora la portata va innalzata a 40 tonnellate



L'intervento

I lavori di gennaio, per salire a 40 tonnellate di portata, dalle 19 fissate alla fine dello scorso marzo a seguito di alcuni carotaggi, sono stati deliberati dal presidente della Provincia, Maria Rita Livio, Pd: 185mila euro in opere di rinforzo. «Attualmente - si legge nella relazione tecnica - il ponte presenta evidenti segni di ammaloramento. Non hanno pregiudicato la statica della struttura, che però non è stata pensata per i carichi odierni». Il ponte sopra la ferrovia Milano-Como-Chiasso fu progettato nel 1912.

Il nuovo cavalcavia

Intanto la Provincia di Como ha già predisposto le tappe per realizzare il nuovo ponte, a fianco dell'attuale: confermato l'atto finanziario da 2 milioni di euro grazie al Patto per la Lombardia tra Governo e Regione. Dopo l'approvazione del progetto preliminare, a gennaio 2018 si prevede il progetto esecutivo. L'aggiudicazione dell'appalto per giugno 2018. L'inizio dei lavori a settembre. La conclusione, un anno e un mese dopo, a ottobre 2019. E il collaudo, infine, a dicembre 2019, tra due anni.

Il semaforo

Negli scorsi mesi è stato attivato un semaforo intelligente, in grado di riconoscere le sagomature dei veicoli. Il rosso scatta, con conseguente senso unico alternato, quando due camion procedono nelle due distinte direzioni. Oppure in fila indiana, uno dietro l'altro. In questo modo, si evita un eccesso di peso al di sopra del vecchio ponte. L'attenzione è alta dopo il crollo, lo scorso autunno, del cavalcavia ad Annone Brianza, sulla strada statale 36 Milano-Lecce, con un morto. Per alcuni mesi, la portata sul ponte di Cantù Asnago era scesa a 7,5 tonnellate. C.G.L.

Ponte di Asnago, annuncio choc «Verrà chiuso per una settimana»

Cantù. La Provincia avvisa dello stop alla circolazione per 7 giorni tra il 15 e 30 gennaio
«Impossibile lavorare solo di notte. Sappiamo che ci saranno disagi e stiamo avvisando tutti»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Per quanto sofferta, per la Provincia è l'unica possibilità.

E così, per intervenire con i lavori sull'ammalorato ponte di Cantù Asnago, bisognerà chiudere al traffico un tratto così cruciale della strada provinciale per una settimana intera, di giorno e di notte, a gennaio, in un periodo tra il 15 e il 30 del mese: i giorni esatti si decideranno in base al meteo. Immane le conseguenze su gran parte del traffico del territorio: il ponte collega parte della Brianza alla superstrada Milano-Meda.

Inevitabili le deviazioni chilometriche sulla Novedratese e sulla Statale dei Giovi, già in-

tasate di loro e a rischio tilt. Ma si dovrà capire anche dove far passare i 101 bus che, ogni giorno, anche in direzione delle scuole, passano da lì.

La previsione

«Sappiamo che questo comporterà del disagio: stiamo preparando le comunicazioni da inviare a una serie di Comuni interessati e alle società del trasporto pubblico» spiega l'ingegner **Bruno Tarantola**, dirigente della Provincia di Como.

E aggiunge: «La chiusura avverrà di giorno e di notte, con i lavori che verranno effettuati a ogni ora in cui sarà possibile procedere, compatibilmente con le temperature». Difficile, comunque, che in

piena notte si potrà lavorare. Ma di sera, magari, sì. Tempo previsto: «Una settimana, all'interno delle due che abbiamo indicato. Le date potrebbero variare anche per eventuali precipitazioni». Pioggia. O neve.

Del resto, c'è da lavorare. E tanto. Da ricordare che la Provincia, inizialmente, aveva ipotizzato una chiusura soltanto in notturna, proprio per

■ A febbraio si interverrà sulla parte sottostante del cavalcavia

evitare le complicate conseguenze, per tutti, sulla circolazione. Ma ci si è resi conto, anche con l'impresa che effettuerà i lavori - la Locatelli di Introbio - che negli anni si è aggiunto parecchio asfalto su asfalto.

L'intervento

«Ci sono circa 40 centimetri di asfalto da rimuovere», il dato riferito dall'ingegnere.

Insomma: sarà un'inevitabile settimana di passione. Con auto e camion che dovranno girare parecchio al largo. Poi, a febbraio, si procederà con una seconda parte di lavori. Che interesseranno non tanto la strada, quando la sottostante ferrovia internazionale Milano-Como-Chiasso. Sembra che il cantiere, già pre-

visto nelle scorse settimane, sia slittato a gennaio anche per dialogare con Rfi, la società delle Ferrovie dello Stato proprietaria delle infrastrutture.

«I lavori di febbraio interesseranno in quel caso non tanto la sede stradale, che sarà aperta alla circolazione, quanto la ferrovia - dice Tarantola - Si sfrutterà un periodo in cui sarà possibile conciliare i lavori anche con il traffico ferroviario».

È da capire se ci saranno quindi limitazioni alle corse dei treni. Ma per aumentare la portata del ponte, tutto questo, per la Provincia, è necessario. Il vecchio ponte, per un paio d'anni, continuerà il suo lavoro. Finché a fianco non verrà costruito uno nuovo: il progetto è già stato finanziato.

Innovazione

Cambia lo shopping Il mondo a portata di mouse



Finanziamenti

Bando StorEvolution Contributi fino a 20mila euro

Novemilioni e mezzo di euro per sostenere l'innovazione digitale delle micro, piccole e medie imprese commerciali. È quanto messo a disposizione dalla misura StorEvolution di Regione Lombardia per le imprese lombarde che vogliono innovarsi,

con un contributo a fondo perso fino a 20mila euro per le singole imprese e fino a 60mila per le realtà aggregate (minimo 6 imprese) e pari al 50% delle spese (investimento minimo 10mila euro). Per l'assegnazione delle risorse verrà pubblicato un

bando da parte della Regione. I fondi verranno assegnati tramite procedura valutativa a sportello, in base all'ordine cronologico di invio telematico della richiesta. La misura prevede limitazioni per gli esercizi che detengono apparecchi per il gioco d'azzardo.

Non c'è soltanto Amazon Anche i piccoli negozi in volo con l'e-commerce

Digitale. Un mercato gigantesco, che apre nuove possibilità per tutti
A Como i casi virtuosi di Tessabit e Castiglioni, già attivi anche online

COMO

ELENA RODA

E-commerce solo appannaggio dei grandi o c'è speranza anche per i più piccoli? Anche se Amazon sembra mangiarsi il mercato, anche i negozi più piccoli hanno ora una voce in capitolo. E in un momento di grande espansione per il commercio online, le attività commerciali del nostro territorio possono giocare un ruolo importante nella sfida all'ultimo acquisto via clic.

Il nostro Paese, indietro rispetto ad altri dove l'e-commerce è realtà da anni - con i due player incontrastati a livello mondiale, Cina (899 miliardi di dollari di fatturato nel 2016) e Stati Uniti (423 miliardi di dollari, in crescita di oltre il 15%) - è comunque in crescita. Secondo il rapporto annuale di Casaleggio e Associati, infatti, l'e-commerce nel 2016 in Italia valeva 31,7 miliardi di euro, con un incremento del 10% rispetto al 2015. Quest'anno il mercato è cresciuto di un ulteriore 17%. E la Lombardia guida la classifica delle regioni italiane.

I numeri lombardi

Un buon tessuto produttivo, dove l'e-commerce si sta sviluppando, andando a incidere positivamente sull'economia della regione e, di conseguenza, anche del nostro territorio. In base

ai dati della Camera di Commercio di Milano, Monza-Brianza e Lodi, in Lombardia ci sono 23mila imprese (sono 110mila in totale in Italia) attive nel mondo della tecnologia e del digitale che sviluppano commercio online, telecomunicazioni, portali web e software.

Nell'ambito di una crescita delle imprese del digitale nella nostra Regione - +2,3% nell'ultimo anno e +13,4% negli ultimi 5 anni - l'e-commerce ha segnato uno sviluppo senza precedenti, con un +70% di attività dal 2012 (+8% nell'ultimo anno). E questo boom a livello regionale può essere un volano importante per lo sviluppo del commercio online anche nel nostro territorio, per le piccole imprese e i negozi. Nella nostra città le attività di e-commerce da parte di questi ultimi cominciano a crescere, con un interesse specifico legato al territorio ai prodotti locali.

Una spinta positiva del tessuto produttivo lariano, in un Paese, il nostro, che più di tutti punta per l'esportazione sul made in Italy. Esportazione che con l'online non può che crescere ulteriormente. Tra le realtà comasche che si sono distinte nel commercio via web, ci sono Tessabit, gruppo di boutique di lusso, con il 40% del fatturato derivante dall'e-commerce, e Castiglioni, nel mondo dell'alimenta-

re, che con i vini delle terre lariane sta esportando il prodotto di qualità comasco nel mondo. Una sfida, quella del commercio online, che in Italia prevede una crescita importante soprattutto quando riguarda il settore alimentare, quello della salute e bellezza e quella della casa e arredamento, con una consapevolezza, seppur ancora limitata, in crescita anche da parte degli utenti. La Lombardia si posiziona al secondo posto dopo il Trentino per acquisti online (il



«Piccole imprese più affidabili nel rapporto con i clienti»



«Fondamentale integrare la vendita online ai social»

34% delle persone nell'ultimo trimestre del 2016 ha acquistato almeno un prodotto via web), anche se in generale, in Italia, l'utilizzo dello strumento digitale per l'acquisto è di gran lunga dietro alla media europea (nel 2016 il fenomeno ha interessato il 29% della popolazione italiana tra i 16 e i 74 anni contro il 55% dell'intera Europa).

Nuovi processi

Anche il nostro territorio è protagonista di questo cambiamento, mettendo in campo nuovi processi e azioni e aprendo la strada ai piccoli: «L'e-commerce ha accelerato in maniera prepotente il processo di riforma di tutto il settore del commercio che sta vivendo da tempo una profonda e radicale trasformazione - spiega Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como - è un fenomeno di amore e odio perché provoca una concorrenza in certi casi anche molto violenta che va contrastata con una diversa organizzazione aziendale, politiche e strategie diverse, ma allo stesso tempo rappresenta una opportunità».

Anche gli esempi del nostro territorio, con Tessabit e Castiglioni su tutti, «dimostrano che - prosegue Monetti - mettendoci testa e competenze, rivendendo un po' i modelli organizzativi, l'e-commerce può in certi

Cosa compriamo sul web

L'e-commerce ha registrato una crescita a doppia cifra nel 2017: +16% rispetto al volume di affari dello scorso anno. Cresce il ruolo dello smartphone: chi usa tre device (pc, mobile, tablet) spende in media due volte di più di chi utilizza solo il pc, così come l'everywhere shopper compra di più in tutti i canali e usa lo smartphone per orientarsi e acquistare offline



casi risolvere il mercato e le politiche commerciali adottate in precedenza». Per Monetti, essere piccoli nel commercio online non significa partire svantaggiati ma, anzi, essere in grado di offrire un servizio che i grandi non possono proporre: «Piccolo è sinonimo di competenza, qualità, nicchia di mercato. Nel piccolo negozio si trova professionalità e si è seguiti in

maniera diversa. Quando si ha a che fare con i grandi portali sta sempre più emergendo la difficoltà a interloquire con qualcuno. Se sorgono problemi con l'ordine a chi ci si rivolge nei grandi? Perché i piccoli riescano a prendersi una fetta di mercato del commercio online, serve che seguano le regole. Le spiega Tiziano Pazzini, fondatore di Furnichannel, società



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI
EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI - BABY
SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS
- REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE 800.800.730 OPPURE DAL sito www.caf.cisldeilaghi.it

«Subito gratis la tangenziale» Il Pd: «Fondi dal bilancio»



Luca Gaffuri

Regione

Emendamento per chiedere di stanziare 1,5 milioni finalizzati all'abolizione del pedaggio sul primo lotto

Il consigliere regionale **Luca Gaffuri** ha presentato, con i colleghi del Pd, un emendamento per chiedere di trovare nel bilancio di Palazzo Lombardia (in discussione da domani) 1,5 milioni per abolire da gennaio il pedaggio sulle tangenziali di Como e Varese.

«Era stato il presidente **Roberto Maroni** a garantire, con annunci più volte ribaditi, la gratuità delle tangenziali dall'inizio dell'anno prossimo - sottolinea Gaffuri - ma nei giorni scorsi abbiamo appreso che la promessa non sarà mantenuta».

Maroni nei giorni scorsi ha dichiarato a La Provincia che slitterà tutto di sei mesi, perché bisogna attendere la nascita della nuova società creata da Anas e Regione per gestire un gran numero di strade, comprese le tangenziali di Como e Varese.

Il percorso è in ritardo, ha detto lo stesso Maroni, a causa della richiesta di fallimento della società Pedemontana presentata dalla Procura di Milano.

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 DICEMBRE 2017

COSTRUZIONI OLTRE LA CRISI «PER NOI È CAMBIATO TUTTO»

Giampiero Majocchi, figura simbolo dell'edilizia, analizza opportunità e rischi del settore dopo una crisi durissima. Dal cemento ai servizi: «Molte aziende sono pronte, ma opere pubbliche ancora ferme e burocrazia opprimente»

MARILENA LUALDI

Dagli anni dei grandi interventi e dall'impegno sull'housing sociale, a un periodo che offre comunque spunti di innovazione. Ma vede una burocrazia sempre più agguerrita, ingigantita dalla paura.

Lo storico imprenditore (e tra le cariche ricoperte in passato, quella di presidente della Camera di commercio) Giampiero Majocchi analizza così le trasformazioni dell'edilizia. Accanto a sé, ha un elenco sterminato di interventi che venivano promossi a Como, ad esempio per accogliere i lavoratori da altre parti d'Italia nel Dopo guerra e successivamente ancora.

Oggi la musica è molto diversa. Eppure dal turismo al recupero delle aree dismesse molto si può fare. Non dimenticando, sottolinea.

Dalla crisi alle opportunità di rinascita. Lei ha vissuto diverse fasi della storia del Paese, della città, del settore. Come considera questo momento storico per il comparto?

Il comparto edilizio risente molto delle trasformazioni avvenute specie negli ultimi due decenni con una caduta degli investimenti nell'edilizia destinata all'industria, in quanto le industrie manifatturiere hanno puntato molto di più su investimenti in nuovi macchinari piuttosto che in nuove strutture edilizie. Anche perché la ridotta dimensione delle macchine non richiede nuovi spazi. Una uguale caduta è avvenuta per gli investimenti in edilizia residenziale derivata dalla crisi economica, dalla insicurezza dei posti di lavoro e soprattutto dalla crisi e dalla intervenuta fragilità dell'istituto, un tempo sacro come valori, della famiglia.

Le riqualifiche in questi anni hanno contribuito a lungo ad aiutare l'edilizia e a salvare posti di lavoro?

Le ristrutturazioni e le manutenzioni straordinarie sostenute dalla politica degli incentivi fiscali non hanno aiutato a consolidare e tanto meno sviluppare il settore edilizio in quanto non hanno interessato se non marginalmente le imprese di tradizione. Dando luogo nella maggior parte dei casi ed anche per il frazionamento fittissimo della proprietà edilizia ad appalti di modesta dimensione affidati a imprese artigianali con pochissimi dipendenti. Questo con la sola crescita del settore meccanico, igienico sanitario, del settore elettrico e dei servizi demotici connessi.

LA SCHEDA

L'AZIENDA E LA CITTÀ
Nella vita di Giampiero Majocchi si intrecciano l'azienda e l'impegno nella vita pubblica (è stato presidente della Camera di commercio). «Ho iniziato in azienda - racconta Giampiero Majocchi - il 26 agosto 1955». La storia di "Nessi&Majocchi" invece inizia nel 1926 ed è la storia di Como: dal Monumento ai Caduti negli anni Trenta, al polo espositivo di Villa Erba negli anni Ottanta.

C'è un'altra faccia dell'edilizia, un volto di crescita?

Sì, il recupero di aree e comparti industriali da tempo dismessi ha consentito alle imprese di costruzione di strutturare un'importante crescita dei quadri tecnici e insieme di fatturato, con applicazione di nuove tecnologie per il contenimento energetico ed acustico con positivi risultati ambientali.

La nostra impresa ha operato in questo campo in anni recenti un importante recupero ambientale di un insediamento industriale dismesso a Milano, zona Ripamonti. E da poco ha ultimato a Como, località Albate, quello relativo all'ex area industriale Omnia Frey, realizzando sei palazzine in classe A con la creazione di un'ampia piazza che lì mancava, come importante luogo di incontro.

Per dare un quadro del settore edilizio connesso con questi processi notiamo che in soli quattro anni (2013-2017) evidenzia che, in soli quattro anni, il numero delle imprese, la più parte di modesta dimensione, è diminuito del 12,62%, la massa salariale del 18,62% e il numero dei lavoratori del 19,64%. Numeri che sarebbero stati anche peggiori in assenza dei due processi sopra descritti.

E che cos'è l'innovazione nell'edilizia, secondo la sua visione e la sua esperienza?

La casa tradizionale costruita, per usare un'immagine, dai muratori è divenuta una costruzione prevalentemente a secco realizzata con una rigida concatenazione temporale di tanti pezzi della costruzione, eseguiti da ditte specializzate. Quali strutture, sistemi di facciata, pareti di gesso in pannelli multipli prefabbricati ad alto valore termico acustico,

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 18 DICEMBRE 2017



pavimenti in ceramica di elevata qualità in grado di rappresentare marmi e pietre con una perfezione assoluta e con spessori molto ridotti realizzati da industrie divenute leader in campo europeo. A fronte di questo processo edilizio si è verificata la trasformazione di un'Impresa di tradizione come la nostra, in virtù della determinante crescita del proprio apparato tecnico-amministrativo, in General Contractor. In grado così di gestire il complesso processo edilizio e di rispondere a una domanda ancora sostenuta di Società di gestione del risparmio e di Fondi di investimento che, capaci di attrarre una notevole liquidità in cerca di certa remunerazione, stanno investendo in immobili di qualità destinati a uffici e nuove strutture alberghiere, in città come Milano e Roma.

Il turismo ha un ruolo propulsivo per l'economia del Paese e del territorio. Voi stessi avete eseguito interventi prestigiosi su alberghi. Quanto possono marciare insieme questi due settori?

Il prolungamento della vita media con conseguente crescita esponenziale di una popolazione di pensionati, ha dato luogo a un turismo di massa che per quanto riguarda Como e il lago, salvo

eccezioni lodevoli, non dispone di strutture a tre stelle adeguate per numero e qualità di servizi ed in grado di dare una risposta a questa domanda crescente. Dall'altro si sono consolidate e affermate nuove strutture 4/5 stelle con una tendenza di passaggio da 4 a 5 per dare risposte a un turismo di nicchia per i più facoltosi. Questo comparto di edilizia alberghiera ha rappresentato un'importante risorsa di cui ha beneficiato la nostra impresa con

importanti realizzazioni a Milano, Courmayeur, Como e sull'ago. A Como stiamo consegnando l'hotel Hilton, una splendida struttura con 172 camere, due ristoranti, piscine, Spa e sale congressuali.

E la vicinanza della Svizzera e di Milano sono due fenomeni che ugualmente stanno infondendo nuove energie alle imprese edili di Como? Più ancora della Svizzera, la realtà economica comasca potrebbe

avere nuovo impulso e conseguente crescita non solo per quanto riguarda il turismo, ma per insediamenti di attività di ricerca e nuove tecnologie, sfruttando la grande vitalità di Milano, grazie a più stretti collegamenti in termini di relazioni e soprattutto rendendo più vicina fisicamente la realtà di Como. Questo puntando decisamente, in una prospettiva a medio termine, ad un collegamento con linee di metropolitana regionale con Milano. Buone prospettive quindi per Como, ricordando alla nuova amministrazione comunale la cura scrupolosa dell'arredo urbano e in particolare del verde, nel recente passato, purtroppo, piuttosto trascurato.

Quanto è peggiorata la burocrazia? E il codice degli appalti ha deluso le aspettative di voi imprenditori?

La burocrazia, quella buona e quella cattiva, questa purtroppo prevalente, è condizionata da tempo da lacci e lacciuoli a causa di un infinito numero di leggi e regolamenti che sottolineano l'urgentissima necessità di semplificazione da anni invocata e mai attuata. Una burocrazia preoccupata pesantemente dalla paura di finire sotto inchiesta. In queste condizioni penso senza ombra di smentita, che il Paese Italia, così restando le cose, non potrà crescere, ma solo retrocedere. Il codice degli appalti non ha trovato attuazione per la scomparsa, pressoché totale, di finanziamenti pubblici che dovrebbero essere decisamente riavviati come fanno tutti i Paesi nei momenti di crisi. Vorrei aggiungere una nota di speranza per il settore delle costruzioni solo che si attuasse una politica di housing sociale che, salvo lodevoli esperienze promosse dalla Fondazione Cariplo, è tuttora inesistente.

A differenza di quanto è accaduto in passato?

A fronte di trasferimenti epocali di persone e famiglie avvenuti nei lontani anni 50-60 dal Sud al Nord qui richiamati dalla esponenziale crescita industriale, lo Stato allora attuò una politica intelligente attraverso la legge Fanfani e Gescal che in pochi anni realizzarono nelle periferie interi quartieri di case per dare alloggio ai lavoratori. Oggi a fronte anche del fenomeno migratorio nulla si fa e nulla si progetta con il pretesto della mancanza di risorse, mancando un progetto politico che sarebbe necessario per fronteggiare la crescente richiesta di affitti a canone sociale.

IL PERCORSO

Dalle case al turismo



L'edilizia pubblica

Mille appartamenti
"Nessi & Majocchi" è stata protagonista, soprattutto negli anni Cinquanta, dello sviluppo dell'edilizia residenziale sociale, l'attuale housing sociale, realizzando i quartieri di Prestino e Sagnino con più di 1000 appartamenti.



Gli alberghi

Negli ultimi anni
Negli ultimi anni l'azienda si è specializzata nel settore alberghiero. Moltissimi gli interventi, tra gli altri gli Hotel Terminus - Villa Fiori e Posta, la ristrutturazione degli alberghi Barchetta e Palace.



L'assessore regionale Francesca Brianza (foto Archivio)

Frontalieri: Lega contro Lega «I ristorni mungono il Ticino»

LA POLEMICA Accuse oltre confine all'assessore regionale Brianza

LUINO - L'alleanza dei sindacati per «salvare i ristorni» lanciata nei giorni scorsi dall'assessore regionale lombardo Francesca Brianza, non è piaciuta alla Lega dei Ticinesi. Proprio ieri mattina sul domenicale di partito, a firma del consigliere nazionale e deputato Lorenzo Quadri, è partita una serie di considerazioni volte a smontare alcune affermazioni dell'avvocato varesino che mercoledì scorso a Luino, ha chiamato i sindacati a raccolta per una «federazione» utile a fare sentire la voce del territorio contro scelte della politica romana, accordo fiscale dei frontalieri in testa a tutto. Il messaggio «passato» in Ticino è stato invece questo: la politica regionale difende il vecchio accordo perché i ristorni sono troppo utili alle terre di frontiera - e si è in zona «Cesarini» elettorale parlando - quindi

che nessuno tocchi i vecchi patti del 1974 che il Ticino ritiene penalizzanti per la loro terra. Ecco, questo è il primo punto che il direttore del giornale «Il Mattino della Domenica», ha messo all'indice dopo aver letto le cronache dell'incontro luinese e comasco. Ci sono poi le frasi riportate nel comunicato stampa emesso dalla Regione Lombardia, in cui l'assessore Brianza ritiene i ristorni «linfa vitale per i Comuni, per le province e le Comunità montane, difficile immaginare di non ricevere in futuro queste risorse perché ciò causerebbe un impoverimento dei territori di frontiera senza precedenti». Il te-

sto prosegue facendo riferimento al nuovo accordo fiscale con la Svizzera messo in campo dal Pd che non prevedrebbe, secondo la politica varesina, la modalità di finanziamento fino ad oggi adottata con i ristorni. Se è vero come è vero che queste serate informative a Como e Varese, e questa «santa alleanza» di sindacati, si rivolgono più a Roma che a Bellinzona o Berna, è altrettanto vero che il deputato leghista ha avuto gioco facile per prendere la mira e affondare la penna in un tema da sempre caldo sulla frontiera. «Di palta - ha scritto il leghista - c'è davvero da rimanerci di palta. L'assessora

candidamente ammette che l'aumento dei frontalieri è una manna per le regioni italiane di confine. Le quali sull'invasione del Ticino tramite libera circolazione delle persone ci campano. Allora, perché sforzarsi di creare opportunità lavorative nel Belpaese, quando è più conveniente approfittare dei posti di lavoro altrui?». Per Quadri, la colpa più grande di quello che definisce il patto d'acciaio tra i sindacati e che tale gruppo si occupa di «mungere i ristorni ai ticinesotti», invece di «creare occupazione sul territorio italiano». Ha obiettato sul fatto che i ristorni non «spettano di diritto» all'Italia e si è rammaricato che la Confederazione non si decida a bloccare questa misura. Insomma, ognuno, fa il leghista a casa propria ma certo il tema dei ristorni dei frontalieri è un nervo scoperto.

Dura reazione all'alleanza dei sindacati lanciata dell'esponente di Palazzo Lombardia

Un'epidemia di obesi tra i ragazzi di Varese

AMBULATORIO AL CIRCOLO Seguite circa 600 persone

SACRO MONTE

Messa di mezzanotte in diretta su Internet

VARESE - La Messa di mezzanotte del 24 dicembre trasmessa in diretta dal Santuario del Sacro Monte nelle case dei varesini. E così tutte le altre funzioni religiose di rilievo, anche dopo le celebrazioni natalizie. Via radio, ma anche in streaming su cellulari, computer o smart tv. Terminato il periodo di "sperimentazione" avviato lo scorso 21 ottobre, con le festività di fine anno entra in piena attività un'idea che monsignor Ermirio Villa, arciprete a Santa Maria del Monte, ha abbracciato fin dall'inizio. E che pare stia raccogliendo parecchi consensi sia tra i varesini impegnati in città e in provincia, sia tra coloro che sono in viaggio o comunque lontano da casa, ma ancora di più tra quanti si trovano fisicamente impediti a salire al Sacro Monte. Il web, si sa, annulla le distanze. Siamo dunque di fronte a un inatteso regalo di Natale che sarà in particolar modo gradito a persone anziane e agli ammalati. Insieme all'aspetto strettamente religioso, nell'iniziativa è facile rintracciare la possibilità di allacciare un legame immediato e senza confini, che potremmo definire di affetto storico fra il Santuario mariano e la città. Merito della tecnologia, di internet e della lungimiranza di quanti hanno messo in atto un'operazione che coniuga fede e mezzi di comunicazione di massa. La maniera più tradizionale per usufruire dell'iniziativa è collegarsi a Radio Mater, storica emittente religiosa che non per nulla ha scelto come motto "portare la Chiesa in casa", a Varese e provincia trasmettendo sulla frequenza 87.700 Mhz. Se si dispone di un collegamento internet è sufficiente agganciare l'indirizzo www.youtube.com/channel/ che si trova sul sito della Parrocchia di Santa Maria del Monte. R.P.

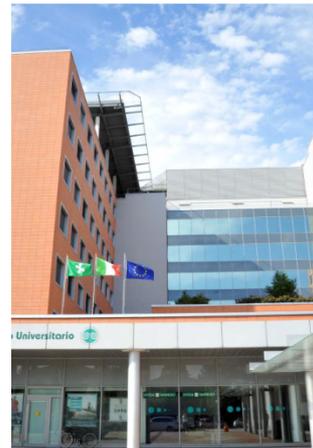
VARESE - Grandi numeri come quelli che si leggono salendo sulla bilancia, se si è donne e non si porta una taglia 40, e se si è uomini e non si ha una 48. L'ambulatorio dell'obesità cura 550 persone, tante sono state le visite di controllo in un anno, e poco meno di un centinaio le prime visite. Ormai il numero di uomini e donne si equivale e sempre più preoccupante è la riduzione dell'età dei pazienti. Se un tempo si pensava fossero solo gli over 60 a doversi curare per i chili di troppo, ora non è più così. Infatti lo zoccolo duro dei pazienti ha dai 40 anni in su ma vi sono sempre più persone giovani. «E le reali disfunzioni ormonali che causano un pesante sovrappeso o l'obesità sono una percentuale minima», dice la professoressa Anna Maria Grandi, a capo della Medicina II e dell'intero Dipartimento della Medicina interna all'ospedale di Circolo. «Non svolgiamo consulenze estetiche, chi arriva da noi è perché ha come minimo un forte sovrappeso che può riflettersi in modo serio sullo stato generale di salute», spiega la docente universitaria. All'ambulatorio si accede tramite prenotazione al CUP, di solito inviati dal proprio medico di base: qui si troveranno i medici della Medicina II esperti nella gestione dei chili di troppo (Fabio Ambrosini, Aurora Comi, Anna Sironi). «La difficoltà più grande è fare comprendere al paziente che una dieta ben bilanciata richiede tempo e che a dover cambiare è l'intera impostazione delle proprie abitudini alimentari, con l'acquisizione di regole di vita sana e con movi-

mento fisico adeguato, fondamentale per ottenere risultati duraturi nel progetto di ritorno in forma». Un patto vero e proprio, quello tra medico e paziente; quest'ultimo però è spesso portato a gettare la spugna. I pazienti sarebbero molti di più dei quasi seicento l'anno se seguissero in modo continuativo le indicazioni dei medici. «La percentuale di chi rinuncia ai nostri consigli è alta perché spesso si crede di poter dimagrire molto di più di quel chilo a settimana che rappresenta già un ottimo risultato». A tutti i pazienti viene consegnato un diario alimentare, in stile Bridget Jones, che

andrà riportato ai medici durante i controlli per stabilire che cosa modificare nella dieta e quali alimenti introdurre in modo graduale o togliere ulteriormente. Collegati all'obesità vi sono infatti patologie come diabete, ipertensione, malattie cardiovascolari, aterosclerosi, per non parlare di problemi di salute ben più gravi.

In questi giorni di festa, con la possibilità di abbuffate frequenti, va ricordato anche che bisogna limitare le bevande zuccherate. «Le calorie introdotte sotto forma liquida non riducono la fame» e, dunque, oltre alle calorie del cibo si assumono quelle delle bevande. Inoltre si deve porre molta attenzione alle bevande light. «Benché l'argomento sia controverso», sembra esista una correlazione tra l'assunzione di bevande senza calorie ma zuccherate e la possibilità di ingrassare, poiché il sistema metabolico potrebbe essere mandato in tilt.

La professoressa Grandi: «Tra i pazienti, anche alcuni ventenni» Stili di vita da cambiare



La direttrice del Dipartimento di Medicina, Anna Maria Grandi. In alto, l'ospedale di Circolo (Foto Archivio B.Z.)



L'EVENTO Tutto esaurito nella hall del monoblocco. Il dg: dedicato ai malati, al personale e ai volontari Ospedale: un concerto per dire grazie

VARESE - Concerto di Natale in ospedale: una tradizione varesina che ieri si è rinnovata con un nuovo appuntamento del ciclo "Musica in circolo", rassegna musicale articolata in sette concerti annuali negli spazi dell'ospedale cittadino (foto Blitz). La rassegna quest'anno è giunta alla sesta edizione sotto la direzione artistica di Chiara Nicora. L'atmosfera natalizia e festosa si è rivelata l'occasione ideale per un'iniziativa animata da spirito di ringraziamento. «È un'opportunità per ringraziare attraverso la musica in un contesto di gratuità come quello dell'ospedale - ha commentato il direttore generale Callisto Bravi - "Musica in circolo" è dedicato

non solo all'ospedale, ma anche alle trentotto associazioni che vi operano e che riuniscono centinaia di volontari. E ancora è dedicato ai nostri benefattori, che quest'anno hanno donato più di settecentomila euro tra apparecchiature, borse di studio e contratti professionali, a testimonianza della ricchezza che anche Varese è in grado di offrire in occasioni come questa». Il repertorio è ricco e vario: il concerto natalizio inaugurale ha proposto l'ascolto di brani di autori del Settecento come Bach, Albinoni e Marcello, saltando poi all'Ottocento con la marcia de "Lo schiaccianoci" di Ciaikovskij e spaziano fino a brani natalizi come "Carol of the Bells", "Silent Night" e "Jingle Bells".

Nei prossimi concerti inoltre, che si protrarranno fino al 10 giugno, oltre al repertorio classico sarà possibile ascoltare anche brani gospel e composizioni del contemporaneo Ennio Morricone. «Il tema che abbiamo voluto sviluppare in questa rassegna - afferma Chiara Nicora - è quella della collaborazione tra i solisti e l'orchestra, come nel caso del concerto di oggi». L'esecuzione di questo concerto di Natale infatti è stata affidata a "I Solisti de Milano Metropolitan Orchestra", accompagnati da Rossana Calvi, varesina che ora è primo oboe dell'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia, e dalla soprano Maria Chiara Cavinato, anche lei originaria di Varese.

Susanna Roffredo

Alternanza scuola - lavoro: nuovo patto per commercio e turismo

VARESE - Il tema è di stretta attualità dopo le proteste che ha suscitato un po' in tutta Italia: l'alternanza scuola-lavoro (duecento ore per anno scolastico nei licei, il doppio negli istituti tecnici e professionali), introdotta per legge due anni fa, serve ai ragazzi come introduzione al mondo delle professioni o alle aziende per avere a disposizione manodopera gratuita? Se ne parlerà questa mattina alla sala consiglio di Uniascom Confcommercio di via Valle Venosta (foto Archivio) durante una conferenza (inizio ore 10) convocata per presentare il Protocollo d'intesa tra Ufficio scolastico regionale per la Lombardia e le associazioni dei commercianti. Al tavolo dei relatori si succederanno i dirigenti degli Ambiti scolastici territoriali 34 e 35, Maurizio Tallone e Cristina Borlacchi, la dirigente del Polo certificatore per la sicurezza Marina Bianchi e Angela Nadia Cattaneo

dirigente del Polo regionale per l'alternanza. Si parte da un dato di fatto che pone la provincia di Varese in cima all'evoluzione storica del fenomeno in Italia. Lo conferma Claudio Merletti, dirigente l'Ufficio scolastico di via Copelli: «Le nostre scuole hanno una forte tradizione in merito all'introduzione della metodologia dell'alternanza scuola-lavoro sia nella filiera liceale, sia in quella tecnica e professionale. La legge 107 del 2015 non ci coglie impreparati e, grazie alla consolidata esperienza in quasi tutti gli istituti di secondo grado, siamo riusciti, pur in mezzo a non poche difficoltà, ad ampliare a tutti gli studenti l'esperienza dell'alternanza tanto nella scuola statale quanto nella scuola paritaria». Un capitolo positivo, dunque, almeno sotto il profilo numerico: negli ultimi due anni si è passati a settemila a oltre sedicimila allievi in alternanza. «Una cifra raddoppia-

ta - conclude Merletti - frutto dell'impegno della scuola in generale, ma anche del sistema delle imprese, dei servizi pubblici e privati, delle libere professioni che hanno risposto in modo encomiabile offrendo gli ambienti di lavoro adatti allo scopo». Il protocollo che verrà firmato oggi aggiunge ulteriore qualità al progetto insistendo sul terreno del commercio e del turismo. «Gli scopi sono diversi - spiega il presidente di Uniascom, Giorgio Angelucci - rafforzare il rapporto tra le scuole e le imprese da noi rappresentate, promuovere lo sviluppo delle competenze specifiche degli studenti, coniugare le finalità educative dell'istruzione e formazione con le esigenze del mondo produttivo, favorire lo sviluppo di competenze trasversali alle due realtà». In una parola: integrare sempre meglio scuola e impresa.

Riccardo Prando



ECONOMIA

IMPRESE Confartigianato Varese alza la voce. «Questo immobilismo è indice di disaffezione e scarsa fiducia»

di **Silvia Bottelli**

■ Magari qualcuno non se ne è ancora accorto ma siamo già in un periodo di campagna elettorale in vista delle elezioni del prossimo anno.

I proclami si diffondono, le parole si sprecano. E allora questo è anche il momento delle richieste alla politica: e nei giorni scorsi anche Confartigianato Imprese Varese ha iniziato ad avanzare le sue. «Negli ultimi anni le azioni messe in atto da tutti i Governi sono state, almeno a parole, indirizzate alla semplificazione burocratica e alla riduzione dell'unico spread le cui oscillazioni rimangono sempre fortemente critiche per il nostro Paese e per il suo sistema economico. Purtroppo, il risultato è sotto gli occhi di qualunque imprenditore: ginepraio fiscale, carico burocratico stimato di circa ottomila euro all'anno per impresa, 240 ore per adempiere agli obblighi fiscali e nuove norme, modifiche normative, circolari, provvedimenti vari e risoluzioni, che a conti fatti nel 2016 hanno sfiorato quota 500».

Ancora niente regole certe
Questo è dunque il momento di cambiare sul serio: «L'imprenditore deve pensare a fare im-



Ad indispettire gli imprenditori è l'assenza di regole certe e costi delle incombenze pratiche



«Semplificare la burocrazia? Troppi silenzi, ora si cambi»

presa, non a buttare il tempo in adempimenti burocratici» sottolinea **Davide Galli**, presidente di Confartigianato Imprese Varese.

A indispettire maggiormente gli imprenditori è l'assenza di regole certe, la mancanza di un punto di riferimento negli enti riscossori, i costi legati alle incombenze pratiche. Nulla che permetta alle aziende di stare al passo con gli aggiornamenti normativi e con quello sprint competitivo che chiede l'economia di oggi.

«In questi anni siamo passati dalle tante denunce ai troppi silenzi, segnale che giudico indice di preoccupante disaffezione e scarsa fiducia - prose-



Un'inversione di tendenza è inevitabile per l'imprenditorialità locale

gue Galli - Un'inversione di tendenza non è pertanto solo auspicabile, ma inevitabile per continuare a coltivare l'imprenditorialità locale, presente e futura». Tanto più se, oltreconfine, sono molti gli interventi messi in campo a sostegno delle imprese, «non ultimo l'accordo raggiunto negli Usa per portare al 21% le tasse sulle imprese».

La "letterina"
Dieci proposte sono quelle che l'associazione degli artigiani

intende sottoporre all'attenzione di coloro che si candideranno a rappresentare questa provincia nelle istituzioni in occasione del voto di marzo.

«Dieci buone prassi in cinque anni, ammesso che tanto duri la nuova legislazione, crediamo sia un obiettivo legittimo e raggiungibile. A distanza di un anno dal voto, faremo conoscere alle imprese quanto fatto sino a quel momento dal Governo in carica e dai suoi rappresentanti della provincia di Varese. E lo stesso sarà fatto negli anni a seguire. Le conclusioni, in base ai risultati, saranno dopo cinque anni misurabili e palesi».

Proposte di semplificazione del fisco che partono dall'Iri a una revisione della normativa sulla fatturazione elettronica fra imprese, una proroga delle agevolazioni fiscali per la riqualificazione energetica e le ristrutturazioni edilizie, una proroga di superammortamento e iperammortamento, la totale deducibilità dell'Ivu corrisposta sugli immobili strumentali delle imprese e così via. Tutto questo perché semplificazione e trasparenza sono due necessità assolute per gli imprenditori italiani e anche di quelli attivi sul nostro territorio. ■



L'associazione intende sottoporre all'attenzione di coloro che si candideranno dieci proposte

I DATI Secondo Coldiretti più della metà sono presi da novembre, il rimanente 15% delle sedie vuote dovrebbe esaurirsi entro il 25

Agriturismi già quasi tutti prenotati Pranzo di Natale sempre più in trasferta

■ Pasqua con chi vuoi, Natale con i tuoi, si dice. Basta stare a tavola. E se fino a qualche anno fa la tradizione voleva che il Natale dovesse trascorrere fra le mura domestiche negli ultimi anni la tendenza ad uscire nel giorno di Natale è andata crescendo. E Varese non fa eccezione: a rivelarlo è un'indagine dell'osservatorio di Terranostra Coldiretti Varese, che stima come l'85% dei posti negli agriturismi della nostra provincia per il classico pranzo natalizio siano già prenotati.

Di questi, più della metà, risultano prenotati da novembre, mentre il rimanente 15% delle sedie ancora vuote dovrebbe esaurirsi, o quasi, en-

tro il 25 dicembre. Per quanto riguarda il cenone di Capodanno - prosegue l'associazione degli agricoltori - ad oggi, risultano prenotati il 65% dei posti a tavola, ma il picco delle registrazioni si avrà nei giorni immediatamente successivi a Natale, senza contare i ritardatari nell'organizzazione del veglione di fine anno.

«Passare Natale o Capodanno in agriturismo - commenta **Massimo Grignani**, presidente di Terranostra Varese - è, ormai, una tradizione. Negli ultimi anni, infatti, abbiamo notato come siano aumentate le richieste dei consumatori che cercano sempre di più, in queste occasioni,

una cucina rispettosa delle tradizioni agroalimentari del territorio e allo stesso tempo una proposta che affianchi a tutto questo la cura e la ricerca per un piatto gustoso, salutare, di qualità, ma anche rispettoso dell'ambiente perché preparato con i prodotti della terra a chilometro zero».

Le cucine contadine della provincia stanno già lavorando per proporre sulle tavole delle festività ricette speciali, capaci di unire la tradizione alla ricerca del particolare sfizioso o succulento per arricchire il piatto.

«Dal patè di fegato fatto in casa, con gelatina al Porto e crostini, al risotto con lardo, zucca e rosmarino, i nostri



A Natale tutti vogliono uscire

clienti ci chiedono piatti tradizionali ma rivisti tramite la fantasia degli agricoltori, che sono i custodi delle ricette tipiche del territorio. Non solo: i clienti scelgono di passare le feste in agriturismo per la fiducia che ripongono in noi, e anche per poter assaporare ricette preparate tramite prodotti coltivati dall'azienda

stessa» racconta l'agrichief di Montegrino Valtravaglia, **Fiorella De Ambrosi**.

A sedersi ai tavoli dei nostri ristoranti agrituristici durante le festività - prosegue l'osservatorio di Terranostra Coldiretti Varese - sono in maggior parte persone provenienti dalla provincia di Varese, ma anche da quelle limitrofe, come non mancano persone in arrivo dalla vicina Svizzera.

«Le prenotazioni per queste feste sono arrivate già da un mese, e ormai siamo praticamente pieni - afferma Lilli Canale, titolare di un agriturismo ad Azzate -. La maggior parte dei clienti arriva da Varese, come da Milano, Como e dal Canton Ticino, perché in agriturismo trovano un ambiente familiare, ideale per passare il Natale in compagnia». ■ **S. Bot.**